Punte di giallo

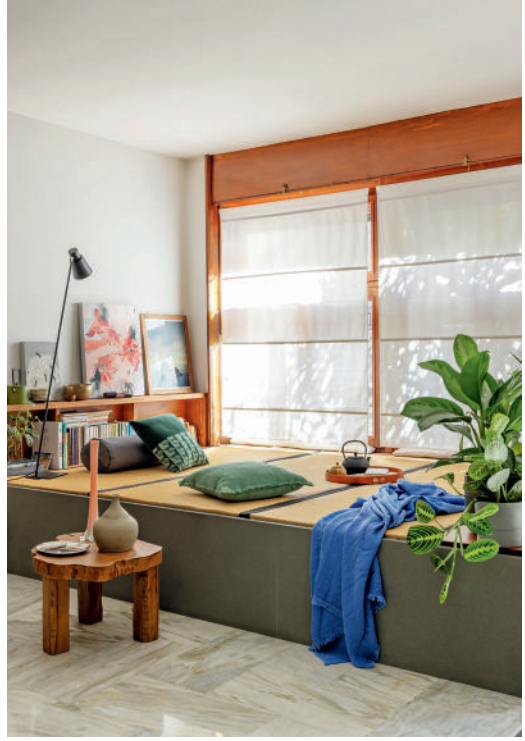
Gli spazi aperti, i dislivelli, il tatami giapponese. E un insolito, allegro, colore ricorrente. A Città Studi, Milano, la casa molto personale di una coppia creativa

di Lia Ferrari
foto di Helenio Barbetta
styling e produzione
Deborah Piana Agostinetti

Divanetto "Ospite" di Campeggi Design con cuscino color-block L'Opificio. Il tavolino giallo è di Caspal, l'olio su tela di Elisa Muliere/Traffic Gallery Bergamo.

La camera si apre sul soggiorno con una porta a vetri a scomparsa. A terra, un tappeto realizzato nel 2029 da Aquafil per il *Green Carpet Fashion Award*.

Il pavimento a gradoni ha permesso di creare un piccolo tatami. È opera di un artigiano pugliese il tavolino in legno di ulivo. Cuscino in lino verde e plaid di Fazzini.



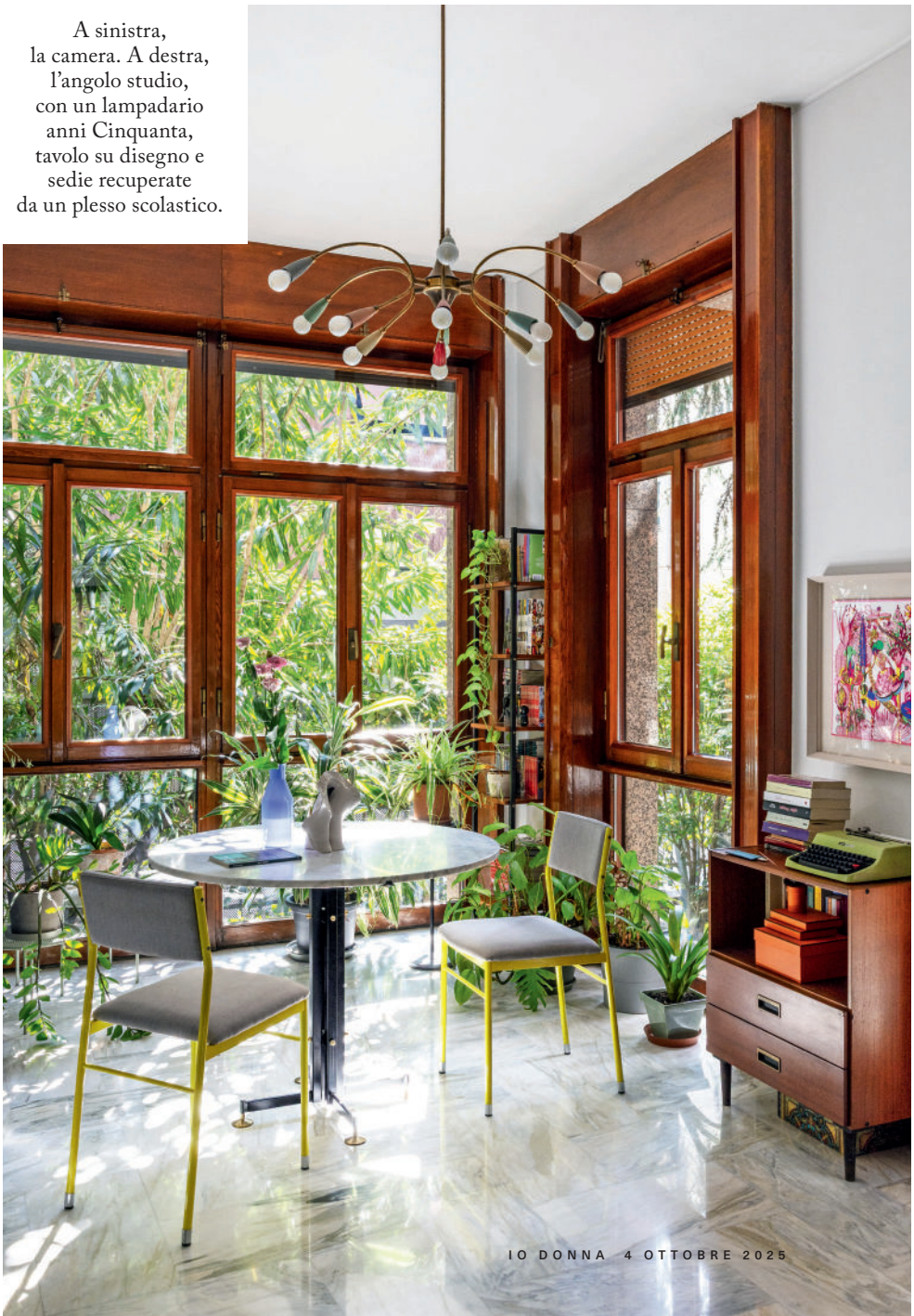
Sopra, in cucina, tavolo di Alias e sedie "Plia" di Anonima Castelli. A sinistra, nella zona pranzo, una poltrona gialla "Primavera" di Bonacina.

Efetto loft

Prima del Covid abitavano felicemente in una casa anni Venti, con le cementine, le porte a doppio battente e le stanze separate da un corridoio. «Improvvisamente c'è venuta voglia di uno spazio più aperto, fatto anche per la socialità» spiega Marco Nicolini Profumo. Di questo appartamento a Città Studi, in precedenza adibito a ufficio, lui e il compagno Alessandro Biasi hanno intravisto subito il potenziale. «Ci ha colpito la luce, insolita per un primo piano, e soprattutto il fatto che la pianta fosse mossa da dislivelli». Con l'aiuto di un'amica architetta, Valentina Lombardo, hanno liberato lo spazio e recuperato il pavimento in marmo per creare una superficie continua. In soggiorno Alessandro, grande appassionato di Giappone, ha voluto un tatami. «Praticamente, viviamo lì».

Il bagno, giocato sui dislivelli, è completamente rivestito da una graniglia realizzata su ordinazione da Grandinetti, che ricopre anche il lavabo.

A sinistra, la camera. A destra, l'angolo studio, con un lampadario anni Cinquanta, tavolo su disegno e sedie recuperate da un plesso scolastico.



Pareti trasparenti

Marco è socio di Bivio Milano, una nota catena di negozi di abbigliamento di seconda mano. La sua passione per il second-hand nell'arredo si traduce in colorati lampadari anni Cinquanta, sedie recuperate da una scuola in Liguria e una libreria vecchio stile. Il giallo che si ritrova un po' in tutte le stanze, invece, era un po' il marchio di fabbrica di A-Lab Milano, il brand di moda fondato dal compagno Alessandro. Lui adesso ha cambiato vita, insegna e scrive. Il suo primo libro (*Spazi sospesi*, una raccolta di racconti edita da Morellini) è nato al tavolo dello studio, nell'angolo di casa che sembra un giardino d'inverno. «Abbiamo la fortuna di affacciare su un piccolo cortile pieno di piante» spiega Marco. «Il verde ci fa da schermo. Ed è sempre un bel vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA